

PRESENTAZIONE

Un gruppo di docenti di matematica, facenti parte di istituzioni scolastiche aderenti alla rete nazionale denominata “Book in Progress”, in seguito, già, alla circolare n. 16 del 10 febbraio 2009 sulle adozione dei libri di testo, ha inteso proporre un testo da loro scritto, “Dispense di Matematica”, quale strumento funzionale al conseguimento degli obiettivi didattici e formativi della disciplina.

Il testo, accanto ai contenuti propri della disciplina, riporta attività e propone azioni (esercizi di diversa tipologia: *di completamento, del tipo vero/falso, a scelta multipla, di PROVA TU*), frutto dell’esperienza didattica degli autori e ciò dovrebbe “accompagnare” i percorsi di apprendimento dei singoli studenti, contribuendo ad assicurare sistematicità e coerenza all’operato quotidiano.

Con questo lavoro, che potrà arricchirsi dei completamenti di volta in volta eventualmente necessari e proposti dai docenti “in rete”, si è inteso offrire uno strumento che guardasse costantemente agli alunni, che li avviasse al gusto del costruire insieme, del verificare, del dimostrare, attraverso una metodologia attiva o, più precisamente, interattiva, in una classe vista sempre più come laboratorio.

Il linguaggio?

Lo sforzo è stato quello di “parlare” di matematica, cercando di non parlare difficile.

Per la geometria, in particolare, si è voluto un po’ “dilatare” il tempo di permanenza nella geometria intuitiva o, più spesso, cercare l’integrazione del metodo intuitivo e di quello razionale.

Gli alunni vengono sollecitati, inizialmente, in esercizi di disegno, in costruzioni di figure precise e nel riconoscimento di alcune loro proprietà mediante misure, scomposizioni in parti, sovrapposizioni, ricorso alla carta millimetrata “avvertiti”, però, che il disegno ha lo scopo di aiutarci a visualizzare concetti e situazioni e **mai** sostituire la dimostrazione razionale di un’affermazione.

Il “Book di Matematica” vuole essere il compagno di banco e ... di vita dell’alunno, almeno nell’intenzione e nell’ambizione dei proponenti, convinti che il “modo” di fare scuola e gli “strumenti” utilizzati siano tra le variabili più importanti, responsabili degli eventuali successi/insuccessi scolastici.